



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano - Osnago

DOMENICA 17 MAGGIO 2026

Domenica dopo l'Ascensione VII di Pasqua

LEONE XIV

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro - Mercoledì, 13 maggio 2026

I Documenti del [Concilio Vaticano II](#). II. Costituzione dogmatica [Lumen gentium](#). 9. La Vergine Maria, modello della Chiesa

Fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Il [Concilio Vaticano II](#) ha voluto dedicare l'ultimo capitolo della Costituzione dogmatica sulla Chiesa alla Vergine Maria (cfr [Lumen gentium](#), 52-69). Ella «è riconosciuta quale sovminente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità» (n. 53). Queste parole ci invitano a comprendere come in Maria, che sotto l'azione dello Spirito Santo ha accolto e generato il Figlio di Dio venuto nella carne, si possano riconoscere sia il *modello*, che il *membro* eccellente e la *madre* dell'intera comunità ecclesiale.



Lasciandosi plasmare dall'opera della Grazia, venuta a compiersi in Lei, e accogliendo il dono dell'Altissimo con la sua fede e il suo amore verginale, Maria è *modello* perfetto di ciò che la Chiesa tutta è chiamata ad essere, creatura della Parola del Signore e madre dei figli di Dio generati nella docilità all'azione dello Spirito Santo. In quanto, poi, è la credente per antonomasia, in cui ci è offerta la forma perfetta dell'incondizionata apertura al mistero divino nella comunione del popolo santo di Dio, Maria è *membro* eccellente della comunità ecclesiale. In quanto, infine, genera figli nel Figlio, amati nell'eterno Amato venuto fra noi, Maria è *madre* della Chiesa tutta, che a Lei può rivolgersi con confidenza filiale, nella certezza di essere ascoltata, custodita e amata.

Si potrebbe esprimere l'insieme di queste caratteristiche della Vergine Maria parlando di Lei come della *donna icona del Mistero*. Con il termine *donna* si evidenzia la concretezza storica di questa giovane figlia d'Israele, cui è stato dato di vivere la straordinaria esperienza di diventare la madre del Messia. Con l'espressione *icona* si sottolinea che in Lei si realizza il duplice movimento di discesa e di ascesa: in Lei risplendono tanto l'elezione gratuita da parte di Dio, quanto il libero consenso della fede in Lui. Maria è pertanto la donna icona del *Mistero*, cioè del disegno divino di salvezza, celato un tempo e rivelato in pienezza in Gesù Cristo.

Il [Concilio](#) ci ha lasciato un chiaro insegnamento sul posto singolare riservato alla Vergine Maria nell'opera della Redenzione (cfr [Lumen gentium](#), 60-62). Ha ricordato che unico Mediatore di salvezza è Gesù Cristo (cfr *1 Tm* 2,5-6) e che la sua Madre Santissima «in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia» ([LG](#), 60). Al tempo stesso, «la beata Vergine, predestinata fino dall'eternità, all'interno del disegno d'incarnazione del Verbo, per essere la madre di Dio, [...] cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore,

coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia» (*ibid.*, 61).

Nella Vergine Maria viene a specchiarsi anche il mistero della Chiesa: in Lei il popolo di Dio trova rappresentati la sua origine, il suo modello e la sua patria. Nella Madre del Signore la Chiesa contempla il proprio mistero, non solo perché vi ritrova il modello della fede verginale, della carità materna e dell'alleanza sponsale, cui è chiamata, ma anche e soprattutto perché riconosce in lei il proprio archetipo, la figura ideale di ciò che è chiamata ad essere.

Come si può vedere, le riflessioni sulla Vergine Madre raccolte nella *Lumen gentium* ci insegnano ad amare la Chiesa e a servire in essa il compimento del Regno di Dio che viene e che pienamente si realizzerà nella gloria.

Lasciamoci allora interpellare da tale sublime modello che è Maria, Vergine e Madre, e chiediamo a Lei di aiutarci con la sua intercessione a rispondere a quanto ci viene domandato attraverso il suo esempio: vivo con fede umile e attiva la mia appartenenza alla Chiesa? Vi riconosco la comunità dell'alleanza che Dio mi ha donato per corrispondere al suo amore infinito? Mi sento parte viva della Chiesa, in obbedienza ai pastori dati da Dio? Guardo a Maria come modello, membro eccellente e madre della Chiesa, e chiedo a Lei di aiutarmi a essere discepolo fedele del suo Figlio?

Sorelle e fratelli, lo Spirito Santo, disceso su Maria e invocato da noi con umiltà e fiducia, ci doni di vivere pienamente queste stupende realtà. E, dopo aver approfondito la Costituzione *Lumen gentium*, chiediamo alla Vergine di ottenerci questo dono: cresca in tutti noi l'amore per la Santa Madre Chiesa. Così sia!

A tutti la mia benedizione!

Il Papa prega sul luogo dell'attentato di 45 anni fa a Giovanni Paolo II

Di mercoledì in mercoledì. Di udienza generale in udienza generale. Quarantacinque anni fa, in quello stesso abbraccio di Piazza San Pietro dove oggi, 13 maggio, Papa Leone XIV passa in papamobile a salutare i fedeli, il suo predecessore san Giovanni Paolo II subiva un attentato. Su quel luogo, ricordato con una lapide in marmo bianco a pochi passi dal Portone di Bronzo, Leone - sceso dalla jeep - si dirige camminando per poi fermarsi e pregare alcuni istanti in silenzio dinanzi alla piastrella incastonata tra i sampietrini. Infine, si inginocchia e accarezza lo stemma di Karol Józef Wojtyła. Una immagine simbolica in ricordo di quel fatto che, oltre quattro decenni fa, scioccò il mondo intero che si riunì in preghiera per la pronta guarigione del Pontefice. Leone XIV lo ricorda pure nei saluti in inglese, al termine della catechesi: "*Oggi ricordiamo la memoria della Madonna di Fatima. In questo giorno, quarantacinque anni fa, fu compiuto un attentato alla vita di Papa Giovanni Paolo II, e per queste ragioni, ho dedicato la mia catechesi odierna alla Beata Vergine Maria*". Alla Madonna, il Papa, sempre al momento dei saluti, affida il "grido di pace" dei popoli afflitti dalla guerra.

Un anno da Leone: viaggi, appelli di pace e la missione da pastore del mondo

Papa Leone XIV ha celebrato l'8 maggio 2026 il primo anniversario dell'elezione al Soglio petrino. Dodici mesi scanditi da udienze, incontri, messaggi, da due grandi viaggi in Medio Oriente e in Africa, dal Concistoro con il Collegio dei cardinali, da ritocchi e rinnovamenti nella Curia romana, da un impegno per la pace declinato in vigorosi appelli e in un lavoro diplomatico "dietro le quinte"

Salvatore Cernuzio – Vatican News

Il primo *Habemus Papam*, l'8 maggio 2025, lo aveva annunciato la folla con uno straripante boato elevato dalla piazza al primo rivolo di fumo bianco dal comignolo della Sistina. Poi l'annuncio del cardinale protodiacono, alle 19.12:

«*Robertum Franciscum...*». Infine, l'apparizione dalle pesanti tende di velluto della Loggia delle Benedizioni alle 19.23: mozzetta rossa, mani giunte, un sorriso appena accennato, gli occhi umidi per la commozione. Robert Francis Prevost è il 266.mo Successore di Pietro: Leone XIV.

"La pace sia con tutti voi!"

Al crepuscolo di questo stesso giorno, dodici mesi fa, la storia bimillenaria della Chiesa ha iniziato un nuovo

capitolo con l'elezione di un nuovo Pontefice, scelto in un rapido Conclave da 133 cardinali. Il primo Papa degli Stati Uniti, nato 69 anni prima a Chicago, dall'animo





peruviano dopo oltre ventidue anni trascorsi nel Paese latino-americano; un «figlio di Sant'Agostino», proveniente dall'Ordine agostiniano, di cui per due mandati è stato priore generale. Un Papa dalle radici miste, esperto di matematica come delle lingue e del Diritto canonico, parroco e vescovo tra le strade polverose di Chulucanas, Trujillo e Chiclayo e cardinale prefetto del Dicastero per i Vescovi. Un Pontefice dal background variegato, che ha parlato al mondo nella sua prima apparizione in italiano, spagnolo e latino leggendo un testo scritto di suo pugno, in cui per dieci volte ricorreva la parola «pace».

Sforzi di pace

Per questa pace - «disarmata e disarmante» come l'ha definita quell'8 maggio, con un'espressione divenuta cifra del pontificato – Papa Leone XIV ha pronunciato lungo quest'anno appelli vigorosi: dal «Mai più la guerra!» nel primo Regina Caeli dalla Loggia delle Benedizioni, al dito puntato contro i signori della guerra le cui mani «grondano sangue» nella Messa della domenica delle Palme (29 marzo), fino alla denuncia di chi è «asservito» alla morte «per fare di sé stesso e del proprio potere l'idolo muto, cieco e sordo cui sacrificare ogni valore e pretendere che il mondo intero pieghi il ginocchio», espressa nella Veglia di preghiera a San Pietro l'11 aprile. Per la pace, Leone ha incontrato i rappresentanti di Hezbollah in Libano, ha ricevuto i presidenti di Palestina e Israele, Abbas ed Herzog, per ribadire con entrambi l'urgenza del cessate il fuoco a Gaza e della soluzione dei due Stati, ha avuto colloqui telefonici con diversi leader di nazioni in guerra, incluso il presidente russo Vladimir Putin che nel precedente pontificato di Papa Francesco non aveva mostrato alcuno spiraglio di interlocuzione.

Appelli pubblici e lavoro "dietro le quinte"

Soprattutto Leone XIV per la pace ha dato impulso ad un lavoro diplomatico forse poco visibile al grande pubblico e ai riflettori dei media, ma funzionale alla nobile causa del bene dei popoli, obiettivo primario della Chiesa. Un lavoro «dietro le quinte», come egli stesso ha confidato ai giornalisti nel volo di ritorno dal Libano, meta con la Türkiye del primo viaggio apostolico: «Il nostro lavoro principalmente non è una cosa pubblica che dichiariamo per le strade, è un po' "dietro le quinte". È una cosa che infatti già abbiamo fatto e continueremo a fare per cercare, diciamo, di

convincere le parti a lasciare le armi, la violenza, e venire insieme al tavolo di dialogo».

In queste dichiarazioni del Pontefice si trova la chiave di tante iniziative avviate in questo primo anno di pontificato, a cominciare dalla primissima offerta, a pochi giorni dalla elezione, di aprire i «Sacri Palazzi» per renderli sede di negoziati tra Russia e Ucraina. Proposta che ha incontrato lo scetticismo russo e l'entusiasmo ucraino, espresso dal presidente Volodymyr Zelensky, quest'ultimo incontrato per tre volte dal Papa. Due delle quali a Castel Gandolfo, dove - dopo dodici anni – Leone ha ripristinato il ritorno nella residenza estiva, lasciando il Palazzo Pontificio come polo museale aperto al pubblico e risiedendo invece a Villa Barberini. Una residenza divenuta familiare a tanti giornalisti che ogni martedì sera, all'uscita, hanno incontrato il Pontefice per raccogliere le sue dichiarazioni e osservazioni su temi di attualità. Oppure appelli, anche veloci, ma sempre mirati a interpellare i «grandi del mondo» perché «facciano finire la guerra» e lavorino per la pace «non con le armi» bensì «con il dialogo», oppure a stimolare un'azione di popolo, come quando, all'indomani dell'attacco Usa all'Iran, ha esortato i connazionali statunitensi «a cercare come comunicare con i "congressisti", con le autorità, per dire che non vogliamo la guerra, vogliamo la pace!». Un'azione senza precedenti che ha stimolato la reazione dell'amministrazione degli Stati Uniti con il presidente Donald Trump arrivato a criticare aspramente il Pontefice proprio nel giorno in cui lui si imbarcava per l'Algeria, meta insieme a Camerun, Angola e Guinea Equatoriale, del viaggio apostolico finora più lungo (13-23 aprile). A queste critiche il Papa, sollecitato dai giornalisti in aereo, non ha replicato ma ha risposto ricordando il suo ruolo e la sua missione: quella di «pastore» e non di «politico». Quindi «nessun dibattito» con Trump, né «paura» di eventuali attacchi da quella amministrazione, ma solo la missione di annunciare il «messaggio del Vangelo» di cui purtroppo alcuni oggi abusano. Parole ribadite di recente di nuovo a Castel Gandolfo: «La Chiesa annuncia il Vangelo, predica la pace. Se qualcuno vuole criticarmi, lo faccia con verità».

Il pellegrinaggio africano

E l'annuncio del Vangelo, quale primaria missione del Successore di Pietro, Papa Leone lo ha riverberato tra le raffinate piazze del Principato di Monaco, viaggio lampo del 28 marzo, e poi nelle strade, negli stadi e nelle chiese, dei quattro Paesi africani visitati, in mezzo a code e platee di migliaia di fedeli in festa nonostante il caldo torrido o gli acquazzoni tropicali. Inviti, quelli del Pontefice, ad una pace che «non è da inventare ma solo da accogliere» in un territorio come Bamenda, nord ovest del Camerun, ferita dalla guerra dei separatisti; esortazioni alla fratellanza, in un'Algeria al 90% musulmana; appelli per la giustizia - quella «vera» che

corregge e risana - pronunciati nella prigione di Bata, in Guinea Equatoriale, davanti a 630 detenuti sotto la pioggia. E ancora, suppliche e invocazioni sull'equa distribuzione delle risorse e lo sviluppo integrale nell'Angola irrorata di petrolio e ricolma di giacimenti di diamanti dove, tuttavia, il 50% della popolazione vive in povertà assoluta. Da parte del Papa, pure incitazioni al protagonismo dei giovani, al rispetto dei diritti umani, alla difesa della dignità dei poveri e delle donne e incoraggiamenti a custodire la fede, vera risorsa che nessuno può depredare. Spunti e spinte perché il Continente possa camminare a testa alta verso quel futuro di cui i suoi popoli hanno «fame».

Il viaggio in Türkiye e Libano

Un viaggio, quello africano, ricco di immagini e parole. Un viaggio che Leone desiderava compiere, come ha rivelato nel volo verso Algeri, dall'inizio del pontificato, ma che ha rimandato per dare priorità alla promessa e al desiderio del predecessore Francesco. E cioè di recarsi in Türkiye per vivere a İznik, l'attuale Nicea, le celebrazioni del 1700 anniversario del Concilio e poi volare in Libano a dare una carezza a gente sfiancata da guerra, crisi, povertà, emigrazioni e immigrazioni. Anche quello un pellegrinaggio – dal 27 novembre al 2 dicembre – che ha rinvigorito il cammino ecumenico, con i molteplici incontri con il patriarca Bartolomeo, e ha offerto occasioni di dialogo coi leader di altre religioni e regalato preziosi fotogrammi. Tra questi, il Papa in preghiera silenziosa davanti alla devastazione del porto di Beirut, teatro dell'esplosione del 2020, o il Papa immerso nell'abbraccio collettivo di 15 mila giovani libanesi e non solo a Bkerké.

In mezzo ai giovani

Di giovani ne ha visti tanti in questi mesi il Papa grazie alle numerose celebrazioni del Giubileo della Speranza, aperto da Francesco e da lui concluso, il 6 gennaio, Solennità dell'Epifania, con la chiusura della Porta Santa della Basilica di San Pietro. Momento culminante dell'Anno Santo è stato certamente il Giubileo dedicato alla gioventù, il 28 luglio-3 agosto. Protagonisti oltre un milione di ragazzi e ragazze di diverse età e provenienza che hanno affollato le strade di Roma per giorni, riversandosi poi a Tor Vergata per la veglia e la Messa con il Successore di Pietro. Uno spettacolo di volti, luci, colori, bandiere, smartphone pronti a riprendere le parole del Pontefice che ha incoraggiato le nuove generazioni a non accontentarsi della superficialità, ma a costruire legami autentici, superando l'iperconnessione e l'incomunicabilità, aspirando alla santità.

Di quei giorni rimane impressa anche la sorpresa del Papa apparso in jeep in Via della Conciliazione e Piazza San Pietro per salutare la moltitudine riunita per la celebrazione d'apertura del Giubileo. «Voi siete la luce del mondo!», ha urlato alla piazza il Vescovo di Roma. E

in tema di sorprese, non va dimenticato l'arrivo del Papa, il 17 ottobre, a Ostia alla nave Med25 Bel Espoir, l'imbarcazione in giro per i porti del Mediterraneo con a bordo 25 ragazzi di diversa nazionalità e religione. Lui, Leone, al timone insieme a loro, i marinai della pace, «segni di speranza» in mezzo a odio e violenza.

Riarmo, violenza, dominio della forza

La stessa violenza che il Papa ha definito a tratti «diabolica», come ha affermato nel monumentale discorso alla plenaria della ROACO, stigmatizzando le «logiche di divisione e ritorsione», il commercio di armi che soffoca lo sviluppo di scuole e ospedali, le «false propagande del riarmo». Appello ritornato vigoroso nel messaggio per la 59.ma Giornata mondiale della pace, in cui il Pontefice ha denunciato «l'irrazionalità di un rapporto tra popoli» basato «sulla paura e sul dominio della forza», piuttosto che sulla giustizia, sulla fiducia e sul dialogo.

E dialogo è forse la parola che maggiormente è ricorsa in discorsi, omelie, saluti e riflessioni in questo primo anno di pontificato. Dialogo come chiave per aprire ogni porta chiusa, ponte per superare ogni muro. Lo ha invocato il Papa, il dialogo, anche all'interno della



Chiesa per uscire da quelle «polarizzazioni» che creano ferite nel corpo ecclesiale. È il caso delle fratture sul *Vetus Ordo* per il quale il Pontefice, come ha scritto in un messaggio ai vescovi francesi, ha espresso preoccupazione, esortando tuttavia a «soluzioni concrete che permettano di includere generosamente le persone sinceramente» legate al rito antico, «secondo le linee guida stabilite dal Concilio Vaticano II in materia di Liturgia».

Le divisioni per la liturgia

Il tema della Liturgia è stato anche proposto nella rosa di quattro tematiche che Leone ha presentato agli oltre 170 cardinali riuniti in Vaticano il 7 e l'8 gennaio per il primo, ma non ultimo (il prossimo sarà a giugno), Concistoro con i membri del Collegio cardinalizio. Un evento con il quale il Papa ha voluto avviare un metodo fatto di ascolto, lavoro «insieme», collegialità. Così, ha detto nel discorso di apertura, «può iniziare qualcosa di nuovo, che mette in gioco presente e futuro». Dei quattro temi proposti, i porporati riuniti per due giorni in Vaticano hanno votato a netta maggioranza come tematiche sulle quali riflettere *Sinodo*,



sinodalità, Evangelizzazione e missionarietà nella Chiesa nella lettura di Evangelii gaudium.

L'attenzione ai migranti

Due temi che rappresentano solidi punti di congiunzione con il pontificato di Papa Francesco, citato innumerevoli volte da Leone XIV in interventi pubblici. Del predecessore, l'attuale Pontefice, pur rivedendone alcune decisioni di governo (il ripristino del Settore Centro della Diocesi di Roma, la soppressione della Commissione per le donazioni alla Santa Sede e del Comitato per la Giornata Mondiale dei Bambini), ha raccolto e rilanciato l'attenzione al tema migratorio, usando parole di roboante denuncia verso il trattamento riservato a migliaia di migranti: come se fossero «spazzatura», ha detto nel discorso ai Movimenti Popolari, o «animali», ha affermato nel viaggio di ritorno dalla Guinea Equatoriale. Il Papa toccherà con mano la tragedia migratoria e le sue conseguenze con la visita a Lampedusa, il 4 luglio, terra che ricorda ancora la storica visita di Bergoglio nel 2013, e la tappa nell'arcipelago delle Canarie nell'ambito del viaggio apostolico in Spagna dal 6 al 12 giugno prossimi che, oltre a Madrid e Barcellona, vedrà il Pontefice a Gran Canaria e Tenerife in mezzo al flusso di uomini e donne che approda da anni su quelle coste.

La *Dilexi te* e lo sguardo sugli ultimi

Una missione scevra da ogni mira politica ma prettamente pastorale, questa del Papa per i migranti, frutto dello sguardo agli ultimi che è al centro del Vangelo e della missione della Chiesa. Lo ha ricordato nella *Dilexi te*, la prima esortazione apostolica firmata il 4 ottobre. Un progetto avviato da Francesco e rilanciato da Leone sul tema del servizio ai poveri nel cui volto – si legge – troviamo «la sofferenza degli innocenti». Nel testo magisteriale il Papa denuncia l'economia che uccide, la mancanza di equità, le violenze contro le donne, la malnutrizione, l'emergenza educativa, «le strutture d'ingiustizia» che «vanno distrutte con la forza del bene».

Ecumenismo e Creato

Altre strade aperte da Bergoglio e sulle quali Prevost sta compiendo i suoi passi sono quelle del dialogo, dell'ecumenismo e anche del rispetto del Creato. Impegno rinvigorito durante il momento storico con i reali inglesi Carlo III e Camilla, vissuto la mattina del 23

ottobre, nella Cappella Sistina, dove si è svolta la celebrazione per lodare Dio creatore. Un evento che ha rafforzato il cammino verso l'unità, cercando di superare divisioni che risultano oggi ancora più «scandalose», come Leone ha avuto modo di ribadire nella udienza con l'arcivescovo di Canterbury, Sarah Mullally, prima donna a ricoprire l'incarico di primate della Chiesa anglicana, ricevuta il 27 aprile a sessant'anni dal «memorabile incontro» tra l'arcivescovo Michael Ramsey e San Paolo VI che annunciarono il primo dialogo teologico tra anglicani e cattolici.

"Tour" in Italia

In questo primo anno sul Soglio di Pietro – scandito da circa 50 udienze generali, un centinaio di udienze pubbliche e private, oltre 60 Messe – è da ricordare anche la prima visita in Italia ad Assisi, il 20 novembre, per la conclusione dell'Assemblea generale della CEI e la preghiera sulla tomba di San Francesco nell'ottavo centenario della morte. Nella cittadina umbra il Papa tornerà il 4 agosto, in mezzo al lungo tour per le Diocesi italiane del 2026 che si è inaugurato l'8 maggio, giorno dell'anniversario, con la visita a Pompei e Napoli. Poi Acerra, nella Terra dei Fuochi, Pavia, sulla tomba di Sant'Agostino, le già citate Lampedusa e Assisi, e la partecipazione al Meeting di Rimini (primo Papa dopo circa 30 anni) e la Messa con la Diocesi di Rimini.

Riforme in Curia

Nel 2025-26 del Papa anche le prime importanti nomine interne: due capi Dicastero, monsignor Filippo Iannone prefetto per i Vescovi e monsignor Anthony Randazzo, prefetto per i Testi Legislativi; il nuovo sostituto per la Segreteria di Stato, l'arcivescovo Paolo Rudelli, al posto di monsignor Edgar Peña Parra, nominato nunzio in Italia; il prefetto della Casa pontificia, Petar Rajič. Poi l'agostiniano padre Edward Daniang Daleng, vice reggente della Prefettura della Casa pontificia; monsignor Anthony Onyemuche Ekpo, assessore della Segreteria di Stato e le nomine degli arcivescovi di New York, Ronald Hicks, e di Westminster, Charles Phillip Richard Moth. Tra Motu propri, rescritti e chirografi, Leone XIV ha iniziato il processo di riforma finanziaria vaticana, togliendo allo IOR l'esclusiva sugli investimenti e introducendo una «responsabilità condivisa» con l'APSA; ha pubblicato il nuovo Regolamento della Curia romana; promosso l'accoglienza delle persone diversamente abili nella comunità di lavoro della Santa Sede.

Verso il nuovo anno

Dodici mesi, dunque, di segni e orientamenti, con alcune direttrici già evidenti come la centralità della missione, l'attenzione alle periferie, la diplomazia attiva sui conflitti. I prossimi renderanno evidente l'impronta del pontificato, con anche la pubblicazione della prima enciclica e gli altri viaggi internazionali. Tra cui quello, auspicato dallo stesso Leone, in America Latina.

GESU' NON DICE IL FALSO

Sta di fatto che oggi Gesù è processato, è processato da questo mondo e l'accusa è grave, è accusato di falsità. Gesù non dice la verità e non può fare più niente per questo mondo. Gesù dice il falso riguardo a Dio, alla vita, al mondo e quelli che hanno dato credito a Gesù sono spaventati.

Le prove contro Gesù infatti sembrano essere schiaccianti. Gesù un giorno ha detto pace a voi, però ci sono le guerre oggi. Gesù un giorno ha detto chiunque vive e crede in me non morirà in eterno, ma oggi non abbiamo ancora smesso di contare i morti.

Gesù dice chi berrà dell'acqua che io gli darò non avrà più sete in eterno, ma in realtà noi abbiamo una gran sete di autenticità, di verità, di soddisfazione, di giustizia, di speranza affidabile. Giovanni l'Evangelista ci ricorda che un giorno Gesù a noi che tentiamo di essere suoi discepoli ha detto non spaventatevi, non spaventatevi del processo che il mondo mi farà. Mi spiace, ma lo farà anche a voi, ma tranquilli non vi lascio senza avvocato difensore, vi dono lo spirito santo paraclito, lo spirito santo insegnerà a voi ogni cosa, lo spirito santo vi assisterà in questo processo e vi ricorderà tutto quello che ho detto.

Bene, lasciamoci prendere allora da questo avvocato difensore. Alla luce dello spirito santo paraclito,



avvocato difensore che fa verità, possiamo dire che Gesù non dice il falso e ci sono le prove della sua veridicità. Gesù non dice il falso, oggi qui in questa chiesa ci sono uomini e donne che con la loro vita matrimoniale e genitoriale, con la loro vita familiare attestano che Gesù non ha dichiarato il falso quando ha detto che la vita la vivi bene se la dedichi a qualcuno, ed è da questa dedizione che inizia a costruirsi o ricostruirsi la pace in questo mondo.

Gesù non dice il falso, qui in questo mondo, in questo mondo, in questo mondo, ma il spirito santo paraclito lo sanno nel cuore, che il destino della vita non è il nulla, ma alla luce del fatto della risurrezione di Gesù sanno che la vita è destinata a vivere un'amicizia profonda con Dio per sempre, la vita è destinata a gioire per sempre di amicizie e di affetti, questo è il paradiso. Questa gente allora già da oggi coltiva amicizie sane con Dio e con gli uomini. Gesù non dice il falso, né prova il fatto che qui ci sono uomini e donne che come tutti gli uomini e le donne della faccia della terra vivono giorni belli e giorni meno belli, giorni tranquilli e giorni agitati, giorni di gioia e giorni di rabbia.

Questi uomini e queste donne non si ribellano all'alternarsi di questi giorni e vivono tutto, o meglio cercano di vivere tutto con dignità, cercando di coltivare un cuore bello e lo coltivano usando tutto. Questi uomini e queste donne ogni giorno per come sono capaci pregano e nella preghiera danno a Gesù il permesso di aiutare loro ad immaginare come vivere le tante e diverse circostanze della vita. Qui ci sono uomini e donne che si fanno aiutare dalla Chiesa per imparare da Gesù a vivere la bellezza di un fiore, l'intensità di una lacrima o di un abbraccio, la verità di un sorriso, l'intensità di una fatica affrontata per il bene dei tuoi figli o dei tuoi nipoti, l'onestà, la correttezza che edificano questo mondo che sembra essere diventato così caotico e strano.

Qui ci sono uomini e donne che attestano che Gesù non dice il falso, perché qui ci sono uomini e donne che attestano che lo Spirito Santo insegna la verità e ricorda, rimette nel cuore le parole vere di Gesù ai ragazzi e alle ragazze che in questi giorni si prepareranno chi a ricevere per la prima volta la comunione, chi a ricevere il sacramento della confermazione, a questi ragazzi, a queste ragazze lo diciamo insieme, oggi, come comunità, Gesù non dice il falso, Gesù è vero e ti puoi fidare di Lui.

Le coppie festeggiate



60° ANNO

Giovanni Galimberti ed Elettra Loprieno

55° ANNO

Aldo Casiraghi e Maria Adele Baragetti
Valentino Galbusera e Carla Colombo



50° ANNO

Ernesto Valagussa e
Mariella Comi

Luigi Spreafico e
Piera Magni

Gianpietro Esposito e
Marinella Arlati



Giorgio Pozzi e
Marzia Viscardi

Andrea Caglio e
Rosalba Brivio

Luigi Fumagalli e
Maria Teresa Ripamonti

Francesco Giuseppe
Calabrò e
Giuseppa Angelo

Luigi Molgora e
Fernanda Casiraghi

Angelo Buratti e
Daniela Ripamonti



45° ANNO

Norberto Ferrario e
Adele Civelli



40° ANNO



Giuseppe e
Marina Colombo

35° ANNO

Dario Fausto Bianchini
ed Elena Casula –

Gregorio Pavanati e
Sonia Dante



Gianpaolo Ripamonti e
Barbara Fumagalli

Giuseppe Maltauro e
Maria Luisa Motta

Massimo Pedercini e
Piera dell'Orto



Mario Ponzoni e
Giusy Redaelli

Stefano Corneo e
Nadia Consonni



30° ANNO

Carlo Ferrario e Annamaria Pezzolla - Gianpaolo Magni ed Elisa Corbetta
Mario Colombo e Antonella Villa



25° ANNO

Andrea Dell'Orto e Fiorella Cazzaniga

Franco Barbieri Ripamonti e
Anna Maria Dellagiovanna



20° ANNO

Simone Esposito e Silvia Ponzoni



15° ANNO

Daniel Valdan e Laura Elisa Bonfanti - Diego Rossato e Alessandra Grasso - Carlo Airoidi e Maria Sangiorgio



5° ANNO

Fabrizio Valtolina ed
Elisa Fuoco

Daniele Petoletti e
Noemi Jennifer Colombo

LE PARROCCHIE DELLA VAL CURONE

Pregano insieme con il

"S.ROSARIO MEDITATO"



Lunedì 4 maggio ore 21.00

OSNAGO

Santuario

Madonna di Loreto

via per Ronco

(parcheggio attiguo Santuario)



Martedì 12 maggio ore 21.00

MONTEVECCHIA

Santuario

(parcheggio gratuito in oratorio - via Belvedere 36)

Mercoledì 20 maggio ore 21.00

CERNUSCO LOM.

Chiesetta S. Dionigi

via S. Dionigi

(parcheggio Stazione)



Martedì 26 maggio ore 21.00

LOMAGNA

**Ritrovo chiesetta di Caravaggio-
Madonna del Lavandaio**

via Martiri della Libertà

Fiaccolata Mariana fino alla chiesa parrocchiale

Maggio 2026

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					16 20.30 RASSEGNA TEATRALE 11:30 - 14:00 AUDACE	17 10.30 S. PRIMA COMUNIONE
18 21.00 INCONTRO COORDINATORI O.E. VQ	19 7.40 PREGHIERA RAGAZZI E COLAZIONE 21.00 INCONTRO ANIMATORI VQ CON CENA 21.00 Messa fine anno decanale presso parrocchia a Novate	20 16.30 CATECHESI ELEMENTARI 16.30 CONFESSIONI CRESIMANDI 21.00 CONFESSIONI GENITORI CRESIMANDI ISCRIZIONI O.E. 16-18 CONSEGNA MODULO 21.00 ROSARIO QUATTRO PARROCCHIE VALLE CURONE	21	22 FESTA FINALE ASILO 20.30 ROSARIO 5° ELEMENTARE ISCRIZIONI O.E. 21.15 - 22.30 CONSEGNA MODULO ISCRIZ. 21:15 MLF CC LAZZATI - PRES.LIBRO VALENTINO ALBANI	23 17:45 - 19:30 AUDACE 21.00 Veglia musicale in chiesa per la Pentecoste	24 Pentecoste 10.30 S. CRESIMA

 CENTRO PARROCCHIALE OSNAGO
047 1076 000

ORATORIO ESTIVO 2026

ISCRIZIONI

Vi ricordiamo che per procedere alle iscrizioni era necessario compilare l'attività "sondaggio oratorio estivo" (escluso gli animatori) sul portale Sansone.

Le **ISCRIZIONI** sono aperte ai bambini/e, ragazzi/e residenti ad Osnago, o frequentanti il catechismo in Osnago, o che hanno già frequentato il nostro oratorio estivo negli anni precedenti, o che risiedono abitualmente nel nostro paese accuditi da nonni o altri familiari.

Potranno essere fatte in due modi:

1) **SALTAFILA**, consegnando il modulo debitamente compilato e firmato in segreteria CPO

- **Domenica 10/05** dopo la riunione di presentazione delle ore 17:00
- **Mercoledì 13/05** dalle ore 16:00 alle ore 17:00
- **Venerdì 15/05** dalle ore 20:15 alle ore 21:00 (prima del S. Rosario)
- **Mercoledì 20/05** dalle ore 16:00 alle ore 18:00
- **Venerdì 22/05** dalle ore 21:15 (dopo il S. Rosario) alle ore 22:15

Ricordarsi di portare con sé il modulo di preiscrizione debitamente compilato e firmato

Dopo aver consegnato il modulo, riceverete da Sansone un messaggio di conferma di avvenuta iscrizione all'O.E. con indicato quando passare a ritirare la maglietta (la taglia sarà quella comunicata entro il termine d'iscrizione nell'attività "sondaggio oratorio estivo") e caricare eventuale credito.

2) **ISCRIZIONE COMPLETA**: consegna modulo, maglietta e ricarica nello stesso momento. Probabili tempi di attesa.

- **Mercoledì 27/05** dalle ore 16:00 alle ore 18:00
- **Venerdì 29/05** dalle ore 21:15 (dopo il S. Rosario) alle ore 22:15


Ricordarsi di portare con sé il modulo di preiscrizione debitamente compilato e firmato

Come scaricare il modulo:

Per chi è iscritto a Sansone generare il modulo direttamente dall'anagrafica: cliccare su Moduli, compilare tutti i campi e cliccare su Genera Modulo "ISCRIZIONE ORATORIO ESTIVO".
Gli animatori dovranno scaricare il modulo "ISCRIZIONE ORATORIO ESTIVO ANIMATORI"

Per chi NON è iscritto a Sansone generare il modulo dal QR-code o dal seguente link:
<https://shorturl.at/tjrg5>. Compilare tutti i campi e cliccare su Genera "ISCRIZIONE ORATORIO ESTIVO".
Gli animatori dovranno scaricare il modulo "ISCRIZIONE ORATORIO ESTIVO ANIMATORI"

Stampare il modulo e consegnarlo in segreteria nelle date d'iscrizione.



VACANZE ESTIVE 26: È possibile saldare la quota delle vacanze estive durante i giorni d'iscrizione all'oratorio estivo, entro il 3 Giugno 2026.

Per informazioni sulle iscrizioni inviare una mail all'indirizzo segreteria@cpoosnago.it, chiamare il numero 3315417295 (dalle ore 9 alle ore 18) o mandare un messaggio WhatsApp. Per tutte le problematiche o informazioni riguardanti il portale Sansone inviare una mail all'indirizzo sansone@cpoosnago.it

 CENTRO PARROCCHIALE OSNAGO - PARROCCHIA S. STEFANO

ORATORIO ESTIVO 2026

Le iscrizioni sul portale Sansone saranno aperte nelle seguenti date:

ISCRIZIONE ORATORIO ESTIVO 2026 - QUOTA € 25 ISCRIZIONE ESEGUITA DALLA SEGRETERIA DOPO AVER RICEVUTO IL MODULO DI ISCRIZIONE.

ISCRIZIONI A CARICO DELLA FAMIGLIA DAL PORTALE SANSONE

ISCRIZIONI SETTIMANE - QUOTA SETTIMANALE € 30 (€ 15 DAL 2° FIGLIO)

1° settimana dal 09/06 al 12/06 - Iscrizione obbligatoria dal 20/05 h 8:00 al 08/06 h 22:00
2° settimana dal 15/06 al 19/06 - Iscrizione obbligatoria dal 20/05 h 8:00 al 14/06 h 22:00
3° settimana dal 22/06 al 26/06 - Iscrizione obbligatoria dal 20/05 h 8:00 al 21/06 h 22:00
4° settimana dal 29/06 al 03/07 - Iscrizione obbligatoria dal 20/05 h 8:00 al 28/06 h 22:00
5° settimana dal 31/08 al 04/09 - Iscrizione obbligatoria dal 20/05 h 8:00 al 30/08 h 22:00

ISCRIZIONI MENSA entro le ore 9 dello stesso giorno - **QUOTA GIORNALIERA € 6**

ISCRIZIONI GITE DEL MERCOLEDÌ (aprono il giovedì chiudono il sabato)
Fino ad esaurimento posti, verrà aperta poi la lista d'attesa.

- 10/06 - Canzo (CO) - Iscrizione obbligatoria dal 04/06 h 8:00 al 07/06 h 18:00
- 17/06 - Val Vertova (BG) - Iscrizione obbligatoria dal 11/06 h 8:00 al 14/06 h 18:00
- 24/06 - Vigevano (PV) AqQua canoa & rafting - Iscrizione obbligatoria dal 18/06 h 8:00 al 21/06 h 18:00
- 01/07 - Parco di Monza (MB) - Iscrizione obbligatoria dal 25/06 h 8:00 al 28/06 h 18:00
- 03/09 - **DA CONFERMARE** - Iscrizione obbligatoria dal 25/06 h 8:00 al 30/08 h 18:00

Per ogni gita uscirà l'apposito volantino con i dettagli, gli orari di partenza/arrivo e i costi. Controllare il numero dei posti disponibili nell'attività su Sansone.

Le gite potrebbero subire, anche all'ultimo momento, delle variazioni per situazioni non dipendenti dall'oratorio. Volta per volta verrà valutata la miglior soluzione alternativa

APERTURA E CHIUSURA CANCELLI
Mattino dalle ore 7:30 alle ore 9:00
Pranzo dalle ore 12 alle ore 12.15 per chi va a casa.
Pomeriggio dalle ore 13:30 alle ore 14:00
Chiusura ore 17:30
Venerdì sera: Apertura cancelli ore 21:00 - Chiusura ore 23:00

ENTRATE POSTICIPATE - USCITE ANTICIPATE
La richiesta deve essere fatta entro e non oltre le 9 del mattino dello stesso giorno rispettando le fasce orarie indicate su Sansone. Fasce orarie ore 10:00 - ore 12:00 - ore 14:30 - ore 16:00

MEMO: domenica 10/05 ore 17:00
presentazione oratorio estivo e le nuove funzioni di Sansone



Domenica 17 Maggio - ore 18,15 / 21.00
Lunedì 18 Maggio - ore 21.00
Mercoledì 20 Maggio – ore 21.00

NEL TEPORE DEL BALLO

Drammatico

di Pupi Avati

Domenica 17 Maggio ore 18.15: proiezione con presentazione e commento della critica
Maddalena Colombo

OSNAGO, CENA DI CLASSE AL CPO

Ci sono serate in cui il cinema non è solo proiezione, ma un rito di comunità.

Domenica 10 maggio la Sala Sironi del Centro parrocchiale di Osnago non è stata solo un cinema, ma una “macchina del tempo”, come l’ha definita lo stesso **Francesco Mandelli**. L’occasione è stata la proiezione del suo sesto film da regista, *Cena di Classe*, un evento che ha trasformato la sala in un caloroso abbraccio collettivo per l’artista nato e cresciuto proprio tra queste strade.



A dare il benvenuto è stata la critica cinematografica **Maddalena Colombo**, che ha introdotto Mandelli: attore, regista, sceneggiatore, conduttore televisivo e radiofonico e perfino

scrittore, ad oggi molto affermato, ma per tutti, in sala, semplicemente “Francesco”.

Tra le prime file, una presenza speciale: don **Angelo Riva**, il sacerdote che lo battezzò e che nel 1991 lo guidò nei primi passi sul palco con lo spettacolo *7 monelli 7 fratellini* insieme al regista **Ernesto Valagussa**, anch’egli presente per onorare l’allievo.

«Vedere la sala piena dal palco mi fa impressione, mi sembra tutto più piccolo rispetto a quando ero bambino» ha esordito Mandelli con un pizzico di commozione, ricordando con a fianco don Angelo di quando al posto delle attuali poltrone c’erano le rigide sedie di legno. Quest’ultimo ha rievocato il momento della svolta: «Era una sera di novembre, Francesco tornava dall’università in treno e gli chiesi del provino a *MTV*. Da lì è scoppiato l’attore. Sono orgoglioso dell’estro che ha sempre avuto».

Mandelli ha reso omaggio alla comunità: «Grazie anche alla scuola ho capito cosa volessi fare. Qui a Osnago ho imparato a fare le cose perché ti fanno stare bene, perché ti diverti. Se non ti interessa l’altro, non sei interessante nemmeno tu». Il film, il cui titolo è ispirato a una canzone dei **Pinguini Tattici Nucleari**, intreccia il registro comico a quello introspettivo. La trama vede un gruppo di ex compagni di liceo ritrovarsi dopo 17 anni per il funerale di un amico, Pozzi, figura frutto dell’ispirazione di **Francesco Pozzi**, a cui il film è dedicato. Quello che doveva essere un addio si trasforma in un’avventura incredibile, una riflessione profonda sul cambiamento e sulle maschere che indossiamo. «È un film sulla capacità di trasformare

qualcosa di brutto in qualcosa di bello» ha spiegato il regista.

Nonostante i riferimenti a classici come *I compagni di scuola* di Verdone o *Una notte da leoni*, l'opera vibra di una sincerità tutta locale. Molti personaggi traggono ispirazione dai volti incontrati negli anni '80 e '90 a Osnago, un luogo che, a differenza della città «è una bella dimensione, nella quale il personaggio non viene allontanato ma ce ne si prende cura gli uni degli altri».

Al termine della proiezione un momento molto significativo, sia per la comunità che per Francesco è stata la consegna dell'*Osnaghino d'oro*, massima onorificenza cittadina, in segno di augurio e riconoscimento per un artista che non ha mai dimenticato le proprie radici, scrivendo e girando parte del film proprio nel suo paese natale.

Dopo aver risposto alle domande del pubblico, relative alle sue preferenze cinematografiche, all'aspetto autobiografico del film piuttosto che i prossimi progetti, il regista ci risponde a delle domande personali, scavando nel suo rapporto con il successo e la felicità.

Francesco, oggi sei un uomo soddisfatto? Senti ancora quella "botta" di adrenalina o cerchi altro?

«Sono molto soddisfatto. Oggi cerco la serenità, un tema che spesso diamo per scontato ma che è l'unica cosa che conta davvero, soprattutto nel mondo di oggi. Il sistema ci vuole performanti, io dico invece che la carriera è importante sì, ma bisogna riuscire a guardare le cose da più punti di vista. La vita alla fine è un gioco, è straordinaria, e bisogna divertirsi, realizzare sé stessi attraverso i legami familiari e sociali e le proprie passioni. Per questo film ho lavorato due anni con un gruppo straordinario: collaborare e stare bene in un ambiente positivo è il mio augurio per i progetti futuri».

Hai parlato di "voce interiore". Come si fa a trovarla in questo caos moderno?

«Comprendo che possa essere difficile trovarla, ma ognuno di noi ha la propria voce interiore, che può rappresentare un talento, piuttosto che una indole o un interesse. È importante ad oggi fare meno casino intorno a noi per riuscirci a sentire, proiettare cose

belle e farle incondizionatamente. Io spesso esco a fare passeggiate senza meta, aspettandomi lo straordinario dietro l'angolo. La voce interiore è anche l'interesse verso l'altro, perché ognuno di noi è un portale, ha una storia da raccontare, e io sono proprio interessato a conoscerla. In un'epoca in cui veniamo bombardati dalle notizie, dai contenuti e da informazioni è importante cercare l'autenticità e le cose originali, che si possono trovare solo attraverso i legami con le persone».

Cosa consigli anche ai giovani?

«Legato sempre al discorso della "voce interiore" io consiglio di correre rischi. Correte rischi! La vita è bella proprio anche per questo. Correndo un rischio si fanno esperienze, di cui quasi tutte saranno fallimenti ed è giusto così. Io sono un "fan" del



fallimento, perché tramite questa modalità si innesca un sistema per cui una falla ci sarà, e quella falla sarà il successo. Io ho corso un grandissimo rischio quando sono andato a quel provino a MTV ormai più di 20 anni fa. Mentii ai miei genitori, saltai scuola, non sapevo dove stessi andando o come sarebbe finita. Ma senza quel rischio non sarei qui. Bisogna avere entusiasmo, perché ogni oggetto e ogni persona hanno una storia che merita di essere guardata. Anche quando tutti ti dicono che è finita, come accadde a me dopo i primi due anni di televisione, bisogna insistere e dimostrare agli altri che avevano torto (nel senso buono). Solo così puoi dire di essere davvero te stesso».

ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo: -

Riposano nella pace: Luigi Suardi nato a Milano il 10/02/1936, deceduto c/o RSA di Brivio il 14/05/2026

PROGRAMMA LITURGICO della VII Settimana di Pasqua

DOMENICA 17 MAGGIO –VII DI PASQUA –At 1,9a.12-14 / Sal 132 / 2 Cor 4,1-6 / Lc 24,13-35	Ore 8,30 - S.MESSA per Dal Pozzo Giacomo e Antonio Ore 10,30 – S.MESSA - PRIMA COMUNIONE Ore 20,30 – Recita Rosario alle Orane
LUNEDI' 18 MAGGIO – Ct 5,2a.5-6b / Sal 41 / 1 Cor 10,23.27-33 / Mt 9,14-15	Ore 18,00 – Recita Rosario Ore 20,30 – (Santuario Madonna di Loreto) – S.MESSA per Casiraghi Carlo e Ponzoni Lucia; Consonni Rosa, Ghezzi Paolo e Ghezzi Luciano
MARTEDI' 19 MAGGIO – Ct 5,6b-8 / Sal 17 / Fil 3,17-4,1 / Gv 15,9-11	Ore 8,10– LODI Ore 8,30 – S.MESSA per Don Giovanni Rigamonti (Anniversario Ordinazione Sacerdotale); Monfredini Battista (Anniversario) Ore 18,00 – Recita Rosario
MERCOLEDI' 20 MAGGIO – Ct 1,5-6b.7-8b / Sal 22 / Ef 2,1-10 / Gv 15,12-17	Ore 8,10 – LODI Ore 8,30 – S.MESSA Ore 18,00 – Recita Rosario Ore 21,00 – (Chiesetta S.Dionigi di Cernusco Lombardone) – S.Rosario meditato con le Parrocchie della Val Curone
GIOVEDI' 21 MAGGIO – Ct 6,1-2; 8,13 / Sal 44 / Rm 5,1-5 / Gv 15,18-21	Ore 8,10 - LODI Ore 8,30 – S.MESSA per Colombo Luigi, Maggioni Vincenzina, Gianni, Armando e Donghi Maria Ore 18,00 – Recita Rosario
VENERDI' 22 MAGGIO – Ct 7,13a-d.14; 8,10c-d / Sal 44 / Rm 8,24-27 / Gv 16,5-11	Ore 9,30 – S.MESSA per Padre Giacomo Magni; Paolo, Romana, Renzo e Familiari, Brambilla Claudio Ore 18,00 – Recita Rosario Ore 20,30 – Recita Rosario al C.P.O.
SABATO 23 MAGGIO – 1 Cor 2,9-15a / Sal 103 / Gv 16,5-14	Ore 15,30-17,30 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 15,30-17,30 Confessioni Ore 18,00 – S. MESSA prefestiva per Mandelli Giovanni; Monfredini Maria
DOMENICA 24 MAGGIO –PENTECOSTE – At 2,1-11 / Sal 103 / 1 Cor 12,1-11 / Gv 14,15-20	Ore 8,30 - S. MESSA Ore 10,30 – S.MESSA – S.CRESIMA amministrata da Mons. Fausto Gilardi Ore 20,30 - Recita Rosario alle Orane

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe domenicali	609,00	Telepass aprile 2026	7,00
Offerte per Sacramenti	150,00	Ricarica cell. Parrocchia e CPO	29,00
Offerte per Defunti	500,00	Manutenzione giochi CPO	305,00
Offerte per adotta una famiglia	25,00		

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 03/05/2026 al 09/05/2026

**Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN:
IT54Z0623051650000015085887**

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO-Via S.Anna 1, TEL. 03958129- MAIL: osnago@chiesadimilano.it
RIFERIMENTI UTILI: ORARI SS MESSE: Lunedì ore 20.30 Santuario Madonna di Loreto, da Martedì a Giovedì ore 8.30, venerdì ore 9.30.
Sabato Messa vigiliare ore 18.00. Domenica ore 8.30 e 10.30
ORARI SEGRETERIA: Lunedì e Martedì 16.30-18.30 - Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30– 12.00